



## La febbre

Il nostro organismo in condizioni normali ha una temperatura intorno ai 36-37 °C. Mentre alcuni virus o batteri muoiono già a queste temperature, altri riescono a sopravvivere, riprodursi ed estendere l'infezione.

L'infezione è il processo di penetrazione e moltiplicazione, nei tessuti viventi, di microrganismi patogeni. Essa può essere, per esempio, la conseguenza di una ferita, che, lacerando la barriera anatomica della pelle, permette ai microrganismi di entrare nel corpo. Per impedirlo, i leucociti e le cellule dei tessuti danneggiati, liberano alcune sostanze di natura proteica, le **citochine**, che agiscono sul centro di termoregolazione dell'ipotalamo, situato nel sistema nervoso centrale, che è in grado di innalzare la temperatura corporea, creando un ambiente ostile al proliferare dell'infezione.

Uno stato febbrile permette, inoltre, il movimento più rapido dei globuli bianchi verso le zone infette. È per questo che, per consentire a un soggetto malato di sviluppare una migliore difesa dell'organismo, si consiglia di non abbassare troppo la temperatura corporea con i farmaci **antipiretici**, purché la febbre non aumenti oltre i 39 °C: il rischio di morte per **ipertermia**, tuttavia, è oltre i 43 °C. Si ricorda inoltre che la febbre è spesso un sintomo importante, in quanto la sua comparsa può servire per rivelare e diagnosticare la patologia in corso. Infatti, non tutti gli agenti patogeni la determinano.

Le **citochine** regolano moltissime attività dell'organismo; sono prodotte da vari tipi di cellule in seguito a uno stimolo e sono in grado a loro volta di modificare il comportamento di altre cellule.

Gli **antipiretici** (come l'acido acetilsalicilico e il paracetamolo) riportano la temperatura ai valori normali. Dal greco anti, "contro" e pyr, "fuoco" e quindi, per estensione, calore.



E. Cerutti - D. Oberti

Le scienze del  
corpo umano

Anatomia, fisiologia  
e igiene

PER ODONTOTECNICI E OTTICI

